

## Maria Madre Di Dio e Madre degli Uomini

1 Gennaio 2016



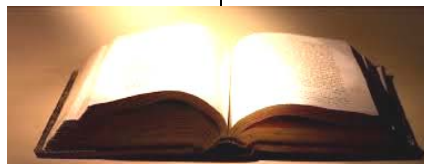
Ha partorito il Figlio di Dio, le **resta** di diventare Sua madre, ascoltando e mettendo in pratica la Sua Parola che non è subito chiara e comprensibile: ha bisogno, perciò, di essere accolta con desiderio, deve essere custodita, con amore, e deve essere meditata per confrontarla con la

propria vita, con il proprio pensare, scegliere ed agire! Così, Ella vuole insegnarci il *suo metodo*, quello sicuro e fecondo del **SYMBALLEIN** che inizia e continua per tutta la sua vita.

Maria è 'madre' perché genera, accoglie, si prende cura, custodisce nel cuore il Mistero di questo Figlio, che prende dimora in lei per stare in mezzo a noi e inaugurare la nuova creazione di pace e salvezza per l'intera Umanità. Il Credente, la Famiglia e la Chiesa, come Maria, devono accogliere, con gratitudine e responsabilità, custodire con amore e meditare con perseveranza, il Mistero ('*tutte queste cose*') che c'è stato consegnato, come dono di salvezza e nostra quotidiana risposta (*Vangelo*). Invochiamo, perciò, su di Noi, sulle nostre Famiglie, sulla Chiesa e sull'Umanità intera, la Benedizione rigeneratrice e la Misericordia infinita che ricrea in noi il disegno di Dio (*Salmo*), il Quale ci rende figli liberi e coeredi nel Figlio, ricolmandoci del Suo Spirito, che '*grida e ci fa gridare: Abbà! Padre*' (*seconda Lettura*), il nostro Dio, che ci vuole benedire e custodire nel Suo amore e conservare nella Sua pace (*prima Lettura*), affinché la Madre di Dio, Maria, diventi anche la Madre nostra.

**Accoglienza, Custodia, Silenzio,  
Contemplazione, Meditazione.**

Ascolto la Parola, L'accolgo, La custodisco, La prego, La lodo e La vivo, lasciandomi assimilare. Questo Mistero, Maria racchiude nel suo cuore di Donna di fede e di Madre, che stringe tra le sue braccia la Parola di carne, accolta nel suo grembo, senza alcun intervento umano ('*non conosco uomo*') e che ha partorito, quale Unico Salvatore di tutti noi e, perciò, diviene anche



Madre Nostra, e come tale sarà consacrata, definitivamente, sotto la croce dal morente Figlio: madre di tutta l'Umanità peccatrice che a Lei viene affidata e consegnata dal Figlio. **Il dono della Parola** di oggi, in questo avvio del **NUOVO ANNO**, non si riduce ad un semplice augurio, ma fonda tutta la nostra speranza e ci assicura la presenza di Dio nel nostro tempo (*chronos*), che lo trasfigura in **KAIROS**, ricolmo della vera Luce, che risplende sul nostro volto, e di pace nel nostro cuore (*prima Lettura*) e provoca la nostra risposta, piena di gioia, di lode e responsabilità, a Dio pietoso, il Quale domina la storia e riempie il tempo della Sua misericordia (*Salmo*), inviandoci e donandoci, Suo Figlio, '*nato da donna e sotto la Legge*', a riscattarci e a liberarci dalla schiavitù del peccato per farci diventare Suoi figli ed eredi (*seconda Lettura*), nel nome di Gesù, '*Dio salva*', che Maria continua a partorire per noi, tutti i giorni, attirandoci al suo materno **accogliere, conservare, meditare, confrontare e modellare la propria vita, facendola combaciare con questa Parola vivente**, che ha tra le sue braccia amoroze, che custodisce nel suo cuore accogliente e quale Luce vera che illumina la sua mente pensosa e meditativa, e fa risplendere, per noi, il suo volto contemplativo di nuovi bagliori di speranza e di vita nuova (*Vangelo*).

Il **nostro nuovo inizio** non è condito, dunque, da auguri confezionati, già fatti e ripetuti, ma ricolmo della Parola di Dio, a noi rivolta, in questo primo giorno dell'anno, e che ci accompagnerà, ci precederà e ci guiderà per tutti i giorni della nostra vita, rendendo ogni attimo più bello e più santo dell'altro se ci lasceremo rinnovare, rivitalizzare e trasformare dalla Grazia quotidiana della Sua Misericordia. Allora, lasciamoci **Benedire e Custodire** dal Signore (Nm 6,24); permettiamoci di far risplendere per noi il Suo volto e che ci faccia grazia della Sua misericordia (v 25); gioiamo e lodiamo perché il Signore rivolge il Suo volto a noi e ci concede **Pace-Shalom**, tutto il '*bene-essere*' puri e santi al Suo cospetto (v 26). Non saranno, perciò, i soliti auguri passeggeri, ma doni e responsabilità, possibilità e impegno, offerta che va accolta e vissuta nella ordinaria quotidianità, per renderla straordinaria nell'accogliere la Misericordia per diventare ed essere misericordiosi.

**Un Anno Bello** ci viene dato, fondato sulla Parola che non delude mai, perché, se accolta con fede e coerenza, è sempre efficace e realizza ciò che significa, annuncia, propone e promette.

**Prima Lettura Nm 6,22-27 Il Signore ti benedica, faccia risplendere per te il Suo volto e ti faccia grazia**

Quale augurio più bello, più vero e, così saldamente fondato, per incamminarci su nuovi sentieri, che portano a Dio, vivendo non più il tempo come *chrònos* (eterno ritorno) ma come *KAIRÒS*, momenti di grazia, durante i quali incontrare ed entrare in relazione - comunione con Dio Padre e Creatore? Il Tempo – Kairos – Grazia porta a Dio non a noi stessi, si dispiega al nuovo e non si consuma nel vecchio! È correre in avanti per non ritornare, stanchi e delusi, indietro al punto da cui si era partiti! Il Tempo è dono di Dio, offerto a noi per donarlo e spenderlo per amore! Guai a sciuparlo o, addirittura, ad usarlo per compiere il male! Quando lasciamo agire Dio nello scorrere quotidiano e ordinario del nostro tempo, *chronos*, questo è trasfigurato in *Kairòs*, per l'eterna presenza di Dio che dona e garantisce la vita, la prosperità, la libertà e un futuro felice!

Nel Deuteronomio, 30,19, la BENEDIZIONE è legata all'osservanza fedele della Legge-Thorah e assicura un futuro sereno, garantisce una vita felice, mentre, la MALEDIZIONE è per chi ha scelto la via della morte: *'Io pongo davanti la via per la vita e la via per la morte, la Benedizione e la Maledizione. Scegli, dunque, la vita perché viva tu e la tua discendenza'*. Nel nostro testo (Nm 6,22-27), la Benedizione non è frutto dell'osservanza della Legge, ma sgorga dalla PRESENZA del Signore in mezzo al Suo popolo, al quale dona *Vita-Benedizione*, attraverso il *mediatore* Mosè, *affidatario, custode ed elargitore* di questo Suo dono esclusivo. Il *'Ti benedica il Signore e ti custodisca'*, non è rivolto ad una persona singola, ma al Popolo, *persona collettiva*. I doni, che Dio vuole elargire al Suo popolo, attraverso la benedizione pronunciata dal Suo *'mediatore'* Mosè, sono: *Dio ti dona vita e te la custodisce, fa brillare la Sua luce che viene dall'alto e illumina il tuo volto della Sua bellezza e bontà, ti ricolma della Sua grazia, rivolga il Suo sguardo di amore gratuito e misericordioso verso te, concedendoti la Sua Shalom che comprende tutti i beni desiderabili*. Tutti questi doni discendono dall'alto e sono offerti in dono gratuito e richiedono grande responsabilità da parte di chi li accoglie e si impegna a lasciare che essi operano e realizzano ciò per cui sono stati elargiti. La *Benedizione* rende presente Dio nel Suo popolo, il



quale, accogliendola, si impegna a *bene-dire* e *bene-fare*. *Ti benedica il Signore e ti custodisca: la Sua vita a te, la Sua custodia e la Sua grazia su di te, la Sua luce verso te, la Sua pace in te!*

**Salmo 66 Dio abbia misericordia di noi e ci benedica**

*Su di noi faccia splendere il Suo volto, gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.*

La *Benedizione* è la Salvezza, che è estesa a tutti i popoli, i quali vengono chiamati a scoprire la costante presenza del Signore in mezzo a loro e a proclamarLo Salvatore Universale. Tutti i Popoli,

perciò, sono invitati a conoscere e a *'temere'* il Signore, a riconoscere la Sua sapienza nel dirigere la storia e nel governare il mondo, a invocare la Sua Misericordia, che è la fonte di ogni benedizione. Di questo Israele ne ha fatto esperienza vitale e, perciò, ora, è chiamato a darne testimonianza, davanti a tutte le genti. La benedizione riguarda la vita! È Dio che fa vivere, rende feconda l'umanità, concede fertilità alla terra, distribuisce abbondanti raccolti alle famiglie numerose, libera dalla schiavitù, d'Egitto e di Babilonia, e dall'infedeltà. I re della terra governano dentro i confini della propria nazione, Dio è il Signore di tutta la terra. La gioia e la pace tra gli uomini sono *i segni* della Sua presenza *benedicente* e *salvante* che ci mostra il Suo volto benigno e pietoso e ci rivela la Sua tenerezza e la Sua misericordia, garanzia e fiducia per il nostro avvenire!

**Seconda Lettura Gal 4,4-7 Non più schiavo, ma figlio ed erede per grazia**

*Premessa indispensabile!* Paolo si rivolge, con accorato fervore, ai cristiani di Galazia, verso l'anno 56, per correggere il loro atteggiamento troppo compiacente nei confronti di predicatori *giudeizzanti*, i quali pretendevano di far osservare, anche ai cristiani, provenienti dal mondo greco, tutte le *regole rituali* della Tradizione giudaica. L'Apostolo scrive con foga pastorale e passione apostolica, questa lettera, per riaffermare, in modo chiaro e definitivo, che solo Cristo è indispensabile e necessario per la Salvezza e, solo, la Fede è condizione indispensabile per accoglierla in dono e responsabilità.

*La sintesi di tutta la missiva*, della quale, oggi, contempliamo solo *tre versetti*, che condensano l'essenza della fede in Cristo è:

Noi, che siamo, nati sotto la Legge, siamo stati riscattati da Suo Figlio che, nella pienezza dei tempi, si è sottoposto alla Legge per liberarci dal peccato e donarci l'adozione a figli, mediante il dono dello Spirito, che ci fa sentire ciò che siamo diventati, cioè, figli che possono rivolgersi a Dio chiamando Lo Padre, Abbà, Papà, Babbo! Siamo stati fatti figli dal Figlio e siamo perciò chiamati ad amare come il Figlio.

Meditiamo il testo. Nella pienezza del tempo: *'to pleroma tu chrònu'*! Il tempo è, ancora, *cronòs* (tempo chiuso, che ritorna e si avvita su se stesso) quando il Padre 'mandò' (ex-*apo-stello*: mandò - fuori da - verso) il Figlio a nascere da una Donna e sotto la Legge, 'per riscattare quelli che erano sotto la Legge' (v 5) e ha trasfigurato il tempo 'kronos', monotono, ripetitivo, chiuso e senza meta,

per trasformarlo e trasfigurarlo in Kairos, grazia di salvezza. Con la venuta di Gesù, dunque, il tempo *kronòs* finisce ed inizia il tempo della Salvezza, della Misericordia, in quanto il Figlio è stato mandato 'per' (greco *hìna*: affinché) riscattare dalla schiavitù del peccato e della Legge, e donare una nuova identità, quella di figli adottivi e, perciò, anche eredi (v 7). Con e per Gesù, che ci riscatta, non siamo più schiavi del peccato e di noi stessi, ma siamo stati resi figli liberi ed obbedienti, grati e riconoscenti anche per il dono dell'eredità divina. Questa figliolanza e questa eredità non ci vengono per vie legali (per Legge), ma per il dono gratuito di Dio, il Quale, manda nei nostri cuori, lo Spirito del Suo Figlio, che ci fa gridare, insieme con Lui, la gioia di chiamare Dio 'Abbà, Padre mio' (v 6). Il Mistero di amore e misericordia del Padre, che ci invia il Figlio, attraverso il grembo di una Donna, e ci fa dono del Suo Spirito, riempie il tempo della Sua presenza, trasfigurandolo, perciò, in *Kairòs*, per ri-aprirci il nuovo cammino di ritorno nelle Sue braccia di Padre misericordioso e pietoso.

Vangelo Lc 2,16-21 [Ritornare alla quotidianità trasformati da quanto abbiamo visto e ci è stato donato, glorificando e lodando Dio](#)

Il Vangelo è quello proclamato e meditato nella celebrazione dell'Aurora del giorno di Natale, con la sola modifica che comincia con il v 16 anziché con il v 15 e si conclude con il v 21, che annota il compiersi degli 'otto giorni' per la *presentazione* del Figlio al Tempio e al Quale 'fu messo nome Gesù come era stato chiamato dall'Angelo prima che fosse concepito nel suo grembo' (v 21). Anche qui, Luca, si serve della

tecnica del rileggere (*analessi*: lettura all'indietro) ciò che è, già, avvenuto, per fondare ciò che, ora, accade.

Aggiungiamo, perciò, qualche altra riflessione a quanto lo Spirito ci ha fatto, precedentemente, pregustare nel brano già proclamato ed accolto.

Anche i pastori corrispondono all'annuncio degli Angeli, con prontezza e mossi dal desiderio dell'incontro con quel 'Bambino, avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia, custodito e contemplato da Maria e Giuseppe' (v 12). Non 'si affrettano' ad andare a vedere, però, per verificare il 'segno' annunciato dagli Angeli, ma per riferire 'ciò che del Bambino era stato detto loro' (v 17). Quel Bambino, avvolto in fasce, è per loro 'il segno' che parla; è epifania di un Dio non più lontano ma, sempre più vicino a noi ed è veramente presente tra



noi e non più come uno sconosciuto e assente. Avendo visto, con i loro occhi, tutto ciò che avevano udito dagli Angeli, 'fecero conoscere la Parola (tu *rhematos*) che era stata detta loro circa il Bambino' (v 17). È la *traduzione letterale* che vuole correggere la traduzione della CEI, la quale traduce con uno sbrigativo 'riferire quanto detto loro' e vuole mettere in evidenza che questa rivelazione è *Parola di Dio*, che incanta e trasmette meraviglia, gioia e fiducia, perché annuncia e manifesta la Sua Salvezza.

*I Pastori, poi, se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per quanto Egli 'aveva fatto udire ai loro orecchi e vedere ai loro occhi'* (v 20).

*'Maria da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore'* (v 19). *I due verbi della Madre: 'Custodiva, Meditando'!* Conservare insieme (*syn-terein*) e mettere insieme (*syn-ballein*), unire per far combaciare 'tà *rhemata tauta*', tutte queste cose, tutti i *segni/parole/eventi*, attraverso i quali, Dio a Lei si è manifestato e, a Lei, si è proposto, per voler essere pienamente consapevole del Disegno divino, attraverso la domanda, non dubitativa ma partecipativa, nell'Annunciazione: 'come avverrà questo se non conosco uomo?' (Lc 1,34b). Tutte queste cose, Maria, pensa, medita, 'rumina' nel suo andare in fretta da Elisabetta, la cugina che la proclama *beata* perché ha creduto e la scopre *benedetta* dal Frutto benedetto del suo grembo. Sono state 'queste cose' che conservava nel cuore ad animarla e a darle forza nel viaggio faticoso e incerto verso Betlemme, a fine gravidanza e con la vana ricerca di un rifugio sicuro per partorire! Sono tutte



‘queste cose’ che *combaciano* con l’incanto della nascita di quel Bimbo radioso nella Sua estrema povertà, e che le *riscontra* in Giuseppe, nel suo silenzio meditativo e contemplativo, e le *verifica* nella venuta dei pastori che parlano di Lui e si illuminano in Lui! Tutto ciò riempiva il suo cuore materno, nella pazienza e fatica di voler tenere insieme “*tutte queste cose*”



per confrontarle ancora, comprenderle nella loro profondità, totalità e radicalità. *‘Compiuti gli otto giorni prescritti, gli fu messo nome Gesù’* (v 21). Il nome GESÙ, viene dall’Alto, come la Sua provenienza ed origine! Questo Figlio, mandato da Dio, nato da Donna e sotto la Legge per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessero l’adozione a figli (Gal 4,4-5), compiuti gli otto giorni prescritti, fu circonciso e gli fu messo nome Gesù, *Yeshua*, ‘Dio salva’. Il nome non è scelto dai genitori, ma da Dio e preannunciato dall’Angelo nell’annuncio (Lc 1,31).

### Noi i protagonisti responsabili del tempo

Con quale spirito, con quale sguardo iniziare l’Anno perché lo si possa vivere in modo nuovo e fecondo? Con gli stessi atteggiamenti di fede e di speranza di Maria che sa osservare ogni cosa, sa mettere insieme nel suo cuore ciò che ha visto e ciò che ha udito, ne coglie il segno e vive *in* e *per* questo! Come i pastori che prima vanno a vedere il segno che Dio gli offre, per poi ritornare, lodando e glorificando Dio, a vivere la vita di sempre, ma nuovi e trasformati da ciò che hanno udito e visto. L’anno, le stagioni, i mesi e i giorni sono doni neutri: non cambiano se non quando cambiamo noi, non possono essere belli se noi ci riduciamo a schifozze, non sono felici quando noi non lo siamo, sono ‘cattivi’ se noi siamo cattivi, sono belli se noi viviamo nella bontà e amabilità, sono pieni della speranza che noi riusciamo ad accogliere e pieni di amore e di luce se questi doni di Dio abitano il nostro cuore, illuminano la nostra mente e guidano i nostri passi nell’amore del Figlio, nella sapienza dello Spirito e nella misericordia del Padre. La bellezza e la felicità del tempo dipende da noi! Perciò, Dio Padre, convertici al Tuo amore e rinnovaci con la Tua misericordia perché del dono di questi giorni ne facciamo occasioni per realizzare qualcosa che vale, di bello e di buono per gli altri e



perciò per Te! Anche il tempo è Grazia, infatti, è e va vissuto nella Tua grazia, nel Tuo amore e nella Tua misericordia, che ci rende buoni e misericordiosi con tutti i fratelli, quelli che ci stanno vicini e quelli che sono sparsi in tutto il mondo.

49ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1 Gennaio 2016

### Vincere L’indifferenza E Conquistare La Pace

Custodire le ragioni della speranza

*La Pace, che è minacciata dall’indifferenza globalizzata* (4), si ricostruisce nella conversione *dall’indifferenza alla Misericordia*

(5), *promuovendo una cultura di solidarietà e di misericordia* (6). La Pace, infatti, è frutto di una cultura di solidarietà, misericordia e compassione (7). *La Pace, nel segno del Giubileo della Misericordia* (8), **“va conquistata: non è un bene che si ottiene senza sforzi e conversione, senza creatività e confronto”**. *Attenzione, sensibilità*, spirito di iniziativa: *“l’indifferenza nei confronti delle piaghe del nostro tempo” è una “delle cause principali della mancanza di pace nel mondo”. L’indifferenza del nostro secolo “è spesso legata a diverse forme di individualismo che producono isolamento, ignoranza, egoismo e, dunque, disimpegno”*.

### LA PACE VA “CONQUISTATA”

*“Non è, infatti, un bene che si ottiene senza sforzi, senza conversione, senza creatività e confronto”*.

*“Sensibilizzare e formare al senso di responsabilità riguardo alle gravissime questioni che affliggono la famiglia umana, quali il fondamentalismo e i suoi massacri, le persecuzioni a causa della fede e dell’etnia, le violazioni della libertà e dei diritti dei popoli, lo sfruttamento e la schiavizzazione delle persone, la corruzione e il crimine organizzato, le guerre e il dramma dei rifugiati e dei migranti forzati”*. Le “opportunità e possibilità per combattere questi mali”: *“la maturazione di una cultura della legalità e l’educazione al dialogo e alla cooperazione” sono “forme fondamentali di reazione costruttiva”*.

### NON PIÙ SCHIAVI MA FRATELLI”!

*“Un campo in cui la Pace si può costruire giorno per giorno, vincendo l’indifferenza, è quello delle forme di schiavitù presenti, oggi, nel mondo”*. *“Bisogna portare avanti questo impegno, con accresciuta coscienza e collaborazione”, perché la Pace “è possibile lì dove il diritto di ogni essere umano è riconosciuto e rispettato, secondo libertà e secondo giustizia”*.

Messaggio di Papa Francesco, 8 dicembre 2015